

# Boeri: riforma a rischio se salta il riassetto Inps

**IL NUMERO UNO DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA DIFENDE IL PROGETTO CONTESTATO DAL COMITATO INTERNO DI VIGILANZA**

## IL CASO

ROMA Senza la riforma organizzativa dell'Inps ci potrebbero essere problemi per l'Ape, l'anticipo pensionistico che il governo introdurrà con la manovra. A ventilare questa possibilità è stato il presidente dell'Istituto di Previdenza, Tito Boeri. «Se vogliamo fare l'Ape», ha detto ieri ascoltato in Parlamento, «c'è bisogno di una macchina più efficiente, fermare adesso questa riforma comporterebbe problemi anche per l'attuazione del provvedimento». Non solo. «Da tempo», ha aggiunto Boeri, «mi batto» affinché la «nuova governance» dell'Inps «venga varata al più presto e vengano ridotti i poteri del presidente», con il ripristino del Consiglio di amministrazione. Questa nuova governance, ha spiegato ancora, «renderà possibile anche ridurre in modo consistente il numero dei componenti del Consiglio di indirizzo e vigilanza (oggi 24) e del Collegio dei sindaci (oggi 9) con ulteriori risparmi per le casse pubbliche, rendendo più snelli tali organi senza per questo

sminuirne il ruolo». Boeri ha sottolineato che non intende ritirare i tre regolamenti di riforma che ha presentato. Chi si è nuovamente scagliato contro la proposta di Boeri, è stato il presidente del Civ dell'Inps Pietro Iocca. Il piano di riorganizzazione, ha spiegato parlando anche lui in audizione in Parlamento, «porta a una semplificazione così estrema, togliendo competenze, tale da asciugare anche la democrazia». Questo, ha aggiunto, «è il disegno che sottende al nuovo regolamento: se vengono per certi versi asciugati delle loro competenze il Civ, il dg, il collegio alla fine resta un uomo solo al comando».

## I PARERI

Il Comitato di indirizzo e vigilanza ha anche presentato un ricorso al Tar del Lazio contro la riorganizzazione dell'istituto. «Un'azione drammatica e costosa», ha detto Boeri, che «non bloccherà la riorganizzazione». Le polemiche vanno avanti ormai da giorni.

Il ministero del lavoro, sentiti il Tesoro e la Funzione Pubblica (quest'ultima più favorevole ai provvedimenti di Boeri), aveva espresso dubbi sull'operazione, in particolare sulla commissione esterna nominata dal presidente, che dovrebbe indicare i nuovi dirigenti generali Inps, e la diminuzione dei poteri del direttore generale a vantaggio del presidente.

**A. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

